

Progetto
“Il transetto della biodiversità”
*Attività di monitoraggio dei piccoli mammiferi
quali indicatori ecologici della qualità ambientale*

Il Parco dei Nebrodi, con i suoi 86.000 ettari di superficie, rappresenta l'area protetta più vasta della Sicilia, nonché un autentico “scricigno” che custodisce diversi ecosistemi: dagli ambienti boschivi agli ambienti palustri, dai pascoli di montagna alle fiumare; in questi ecosistemi sono presenti gran parte delle specie animali e vegetali che vivono nell'isola.

Allo scopo di dare un contributo alla loro conoscenza, conservazione, nonché alla loro promozione e fruizione, l'Ente Parco ha iniziato uno studio su alcuni ecosistemi boschivi.



Nel territorio del Comune di Caronia, che ha la singolarità di estendersi dal livello del mare fino alla fascia vegetazionale altomontana dei boschi di faggio con i 1500 m.s.l.m. di Portella dell'Obolo, sono state prese in esame cinque fasce vegetazionali diverse: la macchia mediterranea costiera, il querceto sempreverde a sughereta, il querceto di caducifoglie con la cerreta, la faggeta e, *dulcis in fundo*, il bosco della Tassita (il Tasso in Sicilia è

presente solo sui Nebrodi, ed a Caronia raggiunge un'estensione di circa 50 ettari).

Lo studio riguarda nel particolare i piccoli mammiferi. “Questi simpatici animaletti sono degli ottimi indicatori ecologici, in quanto, con la loro presenza, esprimono la qualità ambientale di un ecosistema” – spiega il dott. Filippo Testagrossa, dirigente dell'ufficio conservazione della natura, promotore di questo studio - “la presenza del simpatico quanto raro moscardino, insieme a quella del suo “cugino” ghio, noto per il suo lungo letargo che compie nei mesi freddi, e quella del toporagno, eccezionale divoratore di insetti, descrive un ambiente sano, integro e riccamente diversificato, mentre all'opposto, se è presente o prevale una sola specie di animali, e soprattutto se si tratta di ratti, significa che l'ambiente è degradato”.





Utilizzando delle trappole incruenti, gli animali vengono catturati, vengono rilevate le loro biometrie, marcati tramite un microchip e rilasciati; se successivamente vengono ricatturati, tramite un lettore si può "leggere" il codice del microchip di cui sono stati dotati, per cui ogni individuo viene sempre riconosciuto; questo consentirà, in funzione delle catture e ricatture effettuate, di avere una stima della consistenza delle popolazioni delle

diverse specie rinvenute.

Per quanto riguarda nello specifico la famiglia dei ghiri, viene effettuato uno studio ancora più approfondito; sono state collocate sugli alberi delle aree campione boschive delle cassette nido di legno, simili a quelle utilizzate per far nidificare gli uccelli, in modo da invogliare gli animali ad utilizzarle come rifugio, per la costruzione del nido o come deposito di cibo.



Sono già state riscontrate diverse nidificazioni con cucciolate sia di ghiri che di moscardino.

Questo studio, svolto direttamente dal personale dell'Ente coordinato dallo zoologo naturalista dott. Antonio Spinnato, vuole essere un primo contributo alla conoscenza della qualità ambientale delle aree prese in esame; successivamente, potrebbero essere promossi altri studi, coinvolgendo anche eventuali altri gruppi di ricerca, al fine di raccogliere ulteriori dati

scientifici sui diversi aspetti della biodiversità di questi particolari ecosistemi.

Questo progetto, spiega il dott. Nino Miceli, dirigente dell'Area Promozione e Fruizione, avrà anche lo scopo di contribuire alla corretta e consapevole fruizione delle peculiarità ambientali presenti, promuovendo il turismo naturalistico nelle aree oggetto dello studio, attraverso la realizzazione di specifici sentieri didattici e di apposito materiale divulgativo.

